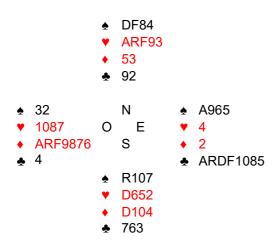
## MANIE DI GRANDEZZA

Mi si avvicina un tizio dallo strano aspetto. Mi fa: "Scegli chi essere nella prossima vita: un famoso scrittore, una celebrata rockstar o un campione di basket". Passo in rassegna i miei idoli (Omero, David Gilmour, Larry Byrd) ma poi gli rispondo: "Vorrei essere un numero 1 del bridge mondiale". Quello mi guarda incredulo e ribatte: "Rinunci alle ricchezze? Sei uno stupido. E dato che sei stupido sarai una schiappa". Mi sveglio. Mamma mia che brutto sogno. Ho bisogno di un cardiotonico: mi precipito nello studio e afferro al volo il bollettino di un Mondiale.



In Nord siede Lorenzo Lauria, in Sud Alfredo Versace. La sedia di Est é occupata dal giovane campione norvegese Heir Helgemo, impegnato nel piccolo slam a fiori. Dopo l'attacco a cuori da parte di Sud, l'esperto che commentava il gioco in sala rama disse che Est avrebbe facilmente realizzato lo slam tagliando il secondo giro di cuori, eliminando le atout ed eseguendo il sorpasso alla Dama di quadri, per scartare le tre picche perdenti su Asso, Re e nove di quadri franco. L'ineffabile esperto non aveva però fatto i conti con il fuoriclasse seduto in Nord. Vinto l'attacco con il Re di cuori, Lauria al secondo giro intavolò una cartina di quadri (!), interrompendo le comunicazioni tra mano e morto. Questo il ragionamento del campione italiano: "Per aver dichiarato lo slam Est non dovrebbe avere due perdenti a cuori e, per lo stesso motivo, deve avere l'Asso di picche; se possiede due carte di quadri il contratto é imperdibile; ma se ne possiede una sola, e io gliela tolgo dalle mani prima che lui possa battere le atout, non potrà incassare le quadri in tranquillità, perché io taglio prima che lui abbia scartato tutte le perdenti a picche".

Quello strano tipo che mi aveva offerto fama e ricchezze si sbagliava: nella prossima vita non scriverò l'Iliade, non suonerò Confortably Numb, non segnerò 60 punti in una partita, ma giocherò a bridge come Lorenzo Lauria. E poi mi sveglierò un'altra volta.